

## 19. DIOCESI DI RAGUSA

Tra tutte le Diocesi siciliane è la più giovane. Fu costituita appena nel maggio 1950. Il ritardo della sua costituzione si deve, di certo, alla presenza confinaria della potente Arcidiocesi di Siracusa, che non voleva essere privata dei territori necessari alla costituzione della nuova Diocesi, cosa che, invece, avvenne per la costante pressione ragusana sulla santa Sede.

Al suo sorgere la Diocesi non fu autonoma; infatti, l'arcivescovo di Siracusa, secondo la bolla papale di costituzione prevedeva che ne fosse vescovo in contemporanea. Nell'anno della sua nascita fu incaricato di svolgere il doppio mandato l'arcivescovo, monsignor Ettore Baranzini. La pesante situazione durò appena cinque anni, infatti, nel 1955 la Diocesi di Ragusa fu resa autonoma, ma suffraganea dell'Arcidiocesi di Siracusa.

Nonostante la sua creazione abbastanza ritardata rispetto alle altre Diocesi, è onesto ricordare che sul piano storico-cristiano, i comuni che ne fanno parte non hanno niente da invidiare a nessun altro paese. La presenza cristiana in questi territori è, infatti, rilevabile sin dal periodo pre-costantiniano. Le numerose catacombe portate alla luce e i vari ipogei presenti in gran parte della regione ragusana ne sono una valida conferma. Ragusa è stata elevata a provincia soltanto nel 1926.

Essa ha vissuto il suo passato di città divisa in due, situazione ancora evidenziabile almeno sotto l'aspetto religioso per la presenza contemporanea di due patroni San Giovanni Battista per Ragusa Nova o Superiore e San Giorgio per Ragusa Inferiore od Ibla, nome ereditato dall'antichissima dea autoctona. Essa, pertanto, è fornita anche di due chiese madri, di cui quella dedicata a San Giovanni Battista finita d'erigere nel 1760.

Nell'anno della Diocesi (1950) il santuario, in pregevole stile barocco, fu elevato a Cattedrale di tutta la città.

Il prospetto del tempio è servito da un alto campanile cuspidale. Attorno al sagrato del santuario s'alternano circoli e negozi. La chiesa non presenta, al suo interno particolari forme o strutture, se non le usuali: tre navate principali con cappelle laterali, arricchite di marmi finemente lavorati, opera egregia di maestri locali quali Carmelo Cappello, Giuseppe Prinzi, Paolo Veltri e Salvatore Cascone. Va ricordata tra tutte la tela di "San Filippo Neri con la Vergine ed il Bambino" di Gaetano Sebastiano Conca, situata in un'apposita cappella dedicata al santo.

Prima di concludere il discorso sulla Diocesi è necessità obbligatoria richiamare alla memoria la vita di San Giorgio. La famiglia del santo era già cristiana alla sua nascita. Dalla Cappadocia ove era nato, dopo la morte del padre, si recò in Palestina per curare il consistente patrimonio materno. Da giovane scelse la vita militare tra le milizie dell'imperatore Diocleziano, divenendo tribuno. Quando l'Imperatore diede ordine di perseguire i cristiani in tutte le terre dell'Impero, Giorgio cercò inutilmente di persuadere il rappresentante dell'affiorante paganesimo ad abbandonare quest'infame politica. Non restò, comunque, a guardare passivamente gli inutili eccidi perpetrati dai legionari romani. Il suo elevato grado, infatti, gli permise di salvare numerosi innocenti o di alleviare le pene dei martirizzati.

Una leggenda diffusissima e persistente vuole che il protomartire San Giorgio si fosse scontrato con un drago antropofago che abitava in un lago, uccidendolo con un colpo di lancia e salvando la vita della figlia del re della Cappadocia, che sarebbe dovuta essere mangiata dal mostro. Quel miracolo servì all'intero Paese e a tutte le autorità per abbandonare il buio paganesimo per la sorgente fede cristiana. Diocleziano, informato delle scelte religiose della Cappadocia, per colpa del suo tribuno Giorgio, l'obbligò tramite i suoi sgherri a fare sacrifici agli dei di Roma. Giorgio non si piegò al loro volere. La leggenda vuole che egli non sentisse alcun dolore per le torture subite, per cui i suoi nemici, stanchi dell'inermità dei loro atti, risposero con la bestialità della decapitazione.

Il suo culto, nel tempo, s'è rafforzato perché diversi popoli l'hanno scelto a loro scudiero della fede, tra cui gli stessi Normanni, che l'elevarono a difensore delle loro armi. Gli Altavilla per impossessarsi della sacra figura del santo giunsero a raccontare che nella famosa e decisiva

battaglia di Cerami del 1063 contro gli Arabi di Sicilia, San Giorgio stesse al fianco del loro paladino, conte Ruggero. È adorato, inoltre, anche in Inghilterra, di cui è patrono ed era venerato nella stessa Russia zarista. Non mancano ancor oggi nel mondo gli Ordini cavallereschi a lui intitolati.

La Diocesi di Ragusa attualmente amministra ecclesiasticamente i seguenti otto comuni: Acate, Chiaromonte Gulfi, Comiso, Giarratana, Monterosso Almo, Città di Ragusa, Santa Croce Camerina, Vittoria.



S. Giovanni Battista,  
incisione.